

## L'intervento

## ARCO TRA CULTURA ED ECONOMIA

di STEFANO SERAFINI

È un peccato che l'assessore Croppi non voglia entrare nel merito della proposta di Salingaros e del suo evidente apprezzamento pubblico, magari riconsiderando le proprie posizioni da una luce diversa. La realizzazione dell'arco progettato da Adalberto Libera per l'Esposizione Universale Romana del 1942, è infatti un'occasione tutt'altro che banale per il rilancio turistico della città di Roma e per un nuovo dialogo fra cultura ed economia, a vantaggio di quel modello dello sviluppo cittadino al quale accenna nel suo intervento.

Pochi tra i non addetti ai lavori sanno quanto Roma mal gestisca il proprio turismo, tanto da essere solo al quarto posto tra le mete più visitate in Europa, nonostante il patrimonio storico e culturale senza pari che caratterizza la nostra capitale. Colpa senz'altro degli operatori, viziati da tanta eredità e dagli anni delle vacche grasse, disavvezzi a offrire ospitalità e servizi degni di una città moderna (alberghi gestiti come affittacamere, tassisti e ristoratori predoni, generale maleducazione, ecc.), culturalmente incapaci di realizzare un "sistema" per rispondere adeguatamente al mercato, figuriamoci promuovere e innescare una qualsiasi forma di sviluppo. Ma colpa anche della miopia amministrativa di chi si è avvicendato fin'ora al Campidoglio, e che investe nel turismo un decimo di quanto destina alla cultura, senza riuscire a collegare né a far dialogare i due dipartimenti. Nelle cantine della smemoratazza, dell'incuria e dell'ignoranza, Roma nasconde tesori che all'estero farebbero la felicità (e il PIL) di intere regioni: si pensi soltanto ad Ostia antica, che stenta a raggiungere i trecentomila visitatori l'anno, al complesso delle chiese barocche, alla città ipogea, ai Castelli, al litorale... Oggetti sconosciuti al turismo internazionale, scomodi da raggiungere, sostanzialmente privi di servizi. Tra questi c'è l'EUR, miraggio dei visitatori sufficientemente colti da cercarlo nonostante l'assenza di propaganda e strutture adeguate, anche leggere: e parlo di musei bellissimi, come quello della Civiltà romana, senza personale né riscaldamento, della mancan-

za di tour guidati o di bus navetta per le strutture monumentali, persino dell'incompetenza delle guide ufficiali (mai udite domande sull'EUR ed il razionalismo italiano all'esame per guida turistica della provincia).

Paolo Provasoli, dinamico milanese a capo del dipartimento per il turismo di Roma, si sta adoperando con i pochi mezzi a disposizione per rilanciare i tanti oggetti turistici e culturali paralleli al solito percorso Colosseo-Vaticano. È una scommessa sulla quale si gioca il successo della gestione Cutrufo, ma che ha bisogno di spinte più profonde rispetto alla mera logica economica, valida ma disarticolata, della Formula 1 o del rilancio del golf a Roma. La realizzazione di un progetto ardito, coraggioso anche in senso tecnico, come l'innalzamento dell'arco di Libera, aprirebbe un dibattito culturale e spingerebbe a una rilettura storica ed estetica di un pezzo della storia di Roma, oltre a dare luce internazionale al patrimonio dell'EUR e in generale alla ricca polimorfia della città. Potrebbe rappresentare l'innescò più brillante per una sintesi fra lo sviluppo economico e quello culturale, per risvegliare la capitale dal suo sonno di bella addormentata.

